

**«CREDIAMO
E PERCIÒ PARLIAMO»
A CENTO ANNI
DALLA NASCITA DELLA FP
SPUNTI DI ATTUALIZZAZIONE**

Emilio Cicconi, ssp

1. Date tutta la vostra collaborazione alla grazia di Dio assumendo l'atteggiamento della donna in Lc 15, 8-10: cercare, spazzare per ritrovare-ravvivare il dono (dracma) ricevuto...

In questa parabola possiamo trovare un messaggio stimolante per celebrare in modo significativo il Centenario.

La parabola racconta di una perdita interiore: c'è una parte del tesoro che si perde proprio dentro la casa. Di dieci monete la donna ne perde una. Ma si dimostra saggia perché capisce ciò che può rappresentare questa perdita: un raffreddamento, un indebolimento, una frattura nell'interesse della vita. Attualizzando per noi un affievolimento nella radicalità dell'amore e dello zelo apostolico che ci dovrebbe caratterizzare come figli di san Paolo, apostolo delle genti e della carità. Qualcosa di simile a ciò che lo Spirito critica alla Chiesa di Efeso in Ap 2,2-4: «... non avete più l'amore di un tempo». **Quando si perde una moneta, la vita continua, ma non allo stesso modo...**

La donna aveva dieci monete e, avendone persa una, non pensò comodamente che in ogni caso gliene restassero nove: decise di «cercare con cura, accendendo la lampada...» la parte perduta del suo tesoro. **È importante nei lavori del vostro Capitolo la decisione di ricercare con altrettanta cura e alla luce della lampada della Parola e del carisma, l'autenticità:** è la grande sfida della fedeltà creativa al dono della missione paolina ricevuto; riscoprire la **lealtà** con il vostro io più profondo, con la vostra missione peculiare, con tutte le sorelle della Congregazione, con il progetto di Dio, per ritornare a star bene...

Don Alberione, nella sua sana pedagogia spirituale, vi inviterebbe a fare come la donna: cioè, alla luce dei continui stimoli della Parola di Dio e dei segni dei tempi, **spazzare e scacciare** dalla vostra vita tutto ciò che non è secondo Cristo e secondo lo spirito paolino... **Spazzare** è un verbo attivo. Non vi dovete limitare soltanto a dispiacerci per le cose che non vanno. **Accettate di «spazzare», pulire, trasformare, chiarire, RIDISEGNARE.** Si ammassano polveri e disordini di ogni tipo anche nei nostri progetti comunitari, apostolici, circoscrizionali. Dovete lottare per ravvivare la grazia che vi è stata data e il dono della vocazione-missione. Se non spazzate la casa (i vostri ambienti di vita), smetterà di essere abitabile e appetibile per nuove vocazioni: e correte il grave rischio di andare (e spesso di mandare le sorelle) in depressione, invece di continuare a svolgere la missione nella gioia...

2. Scoprire, riscoprire, ri-conoscere il bene ontologico-carismatico che c'è in ognuna di voi e in tutta la vostra prodigiosa realtà apostolica

⇒ **Ciò che siete:** oltre tutto il bene che avete fatto e continuate a fare con le molteplici iniziative e opere apostoliche che hanno procurato e procurano ancora tanto bene nella Chiesa (cfr. AD 4-6), considerate anche la *ricchezza* dell'apostolato della preghiera, dell'offerta della vita delle sorelle che hanno già speso le loro forze nell'apostolato ed ora si trovano a vivere l'ultima tappa della loro vita con l'**oblazione paolina** (cfr. 2Tm 4,6), molto gradita a Dio e molto preziosa per la fecondità dell'apostolato paolino...

⇒ **Ciò che potete diventare:** per le sorprese che il Signore può e vuole manifestare, aiutandovi a trasformare in risorse la crisi che stiamo tutti attraversando; per esempio poter diventare sempre più sante, con la grazia di Dio a beneficio della vita della Chiesa.

⇒ **Ciò che ricevete e potete ricevere e offrire-donare, appartenendo alla «mirabile Famiglia Paolina» e alla Chiesa.** Anche se la FP ha ancora un lungo cammino da fare per sperimentare i frutti di un autentico spirito di famiglia secondo don Alberione, per la meravigliosa

realtà del corpo mistico e dell'osmosi di grazie che circola già tra noi, per la santità di vita di tanti membri (ancora in vita e altri in paradiso che intercedono), avete modo di ricevere e donare frutti di grazia mirabili per la fecondità della missione paolina, contribuendo alla crescita del Regno di Dio.

Il carisma di una Congregazione religiosa (come ogni altro dono carismatico) non è una realtà che si può circoscrivere con facilità, come qualsiasi altra realtà; la spiritualità e la missione delle FSP è un modo d'essere e di manifestarsi complesso e composito. Si tratta di una vocazione e di una missione (una continua chiamata a un progetto che ci supera) valutabile ed imprevedibile, difficile e avvincente, divino e umano. Siete come un *iceberg*: solo una parte affiora (1/9), ma la vera realtà carismatica e apostolica delle FSP è molto più grande, e nei vostri cuori deve sempre prevalere gratitudine, umiltà, disponibilità generosa e anche impegno vigile per ravvivare, impiantare nei cuori e manifestare al mondo tutte le ricchezze e le dimensioni della vocazione e missione paolina.

Il Vangelo, le Lettere di san Paolo, le Costituzioni possiamo intenderle come uno spartito musicale, molto bello e ispirato: capiamo bene come, solo quando lo spartito viene eseguito da una orchestra qualificata, può essere goduto dalle persone e arrecare del bene... Così è per **il dono della spiritualità-vocazione-missione delle Figlie di san Paolo: solo quando riuscite ad incarnarlo, viverlo e testimoniare con coerenza e autorevolezza, sia personalmente che comunitariamente, potrà essere conosciuto, goduto e apportare del bene alla vitalità della Congregazione stessa e della Chiesa...**

3. Portare il Vangelo fino ai confini del mondo

I *confini* di cui si parla hanno un significato molto ampio: questa espressione non è da intendere solo in senso geografico, ma va approfondita ed estesa, specie oggi, quando si fa il giro del mondo in poche ore. **Confini dell'umano** si potrebbe dire, là dove il nostro essere uomini perde le sue connotazioni fondamentali: per esempio là dove non giunge alcun segno di salvezza intesa nel suo significato più ampio, e dove Dio sembra del tutto assente, muto, distorto, sostituito dagli idoli, dal vuoto, dal divisore che genera odio; luoghi di sofferenza, di alienazione, di schiavitù e di forme religiose oppressive e idolatre..

Come Figlie di San Paolo, se volete manifestare una delle dimensioni più significative del dono carismatico paolino che avete ricevuto, dovete saper raggiungere anche questi confini (anche queste sono le *periferie* continuamente evidenziate da papa Francesco).

Andare come seminatrici con la vostra ricca sensibilità femminile, predicando a tutti con i mezzi moderni, sapendo che ovunque c'è qualcuno che il Signore ha chiamato: «Per voi è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro» (cfr. At 2,39). Quanti sono? Dove sono? Tanti, ovunque, ma lo sapremo sempre dopo e poi chi valuta e raccoglie i frutti è solo il Signore: ora è il tempo di andare, cercare, seminare, annunciare il Vangelo; e tocca a noi, a voi farlo, perseverando nel bene e mettendo nel conto fatiche e tribolazioni (At 8,26-40; 20,23).

4. Coltivate e favorite in tutti una spiritualità aperta, libera e liberante, adulta nella fede

Il Signore invita Elia a consacrare re pagani che avrebbero collaborato con lui: grande conversione per Elia che prima aveva inculcato una religiosità puritana e tradizionalista (cfr. anche l'illuminazione-conversione di Pietro in At 10). Potete immaginare come invita fortemente voi, alla luce dell'esperienza di Elia, ma soprattutto alla luce della visione universale apostolica di Paolo e di Alberione, a sentirvi sempre e pienamente:

– *apostole paoline in prima linea...*

- pienamente associate alla missione docente di evangelizzazione della Chiesa...
- continuando a ritenere “pulpiti” e “luoghi sacri” i vostri centri di attività apostolica, pur con tutte le molteplici precarietà e tutti i vari ridimensionamenti...
- valorizzando e intensificando il coinvolgimento dei laici-cooperatori nella vostra missione, programmando per loro un'intelligente, saggia e paolina animazione...

La nostra spiritualità essenziale, solida e liberante deve condurre a un modo di essere e di vivere aperto, illuminato, dinamico, costruttivo da trasfondere a tutti con il nostro apostolato. Come Paolini e Paoline saremo autorevoli e fedeli al dono carismatico e apostolico ricevuto se sapremo rendere testimonianza dell'amore appassionato di Dio, sull'esempio di Cristo: cioè annunciare-testimoniare salvezza, vita nuova, gioia, libertà.

L'invito che il Signore rivolge a Elia: «Ritorna sui tuoi passi», è validissimo e attuale anche per voi in vista del Centenario e dei lavori capitolari. Ritornate a coltivare gli atteggiamenti qui sotto evidenziati, molto in sintonia con la spiritualità di san Paolo, vissuta e proposta dal Beato Alberione:

- *Testimoniare una spiritualità non moralista e legalista*, ma una spiritualità essenziale, solida che favorisce il pensare “positivo”, adulto, libero e liberante; una spiritualità della comunicazione, della compassione e della comunione con tutti, facendo «la carità della verità»: aiutare tutti a liberarsi dalle molteplici alienazioni, pregiudizi e schiavitù presenti nella cultura “liquida” di oggi...
- *Pensare, pregare, agire, servire* “con gusto” profondo, spirituale, fraterno, risanante: purtroppo, oggi, il nostro stare insieme, il servizio apostolico, la vita di preghiera, il lavoro, l'impegno sociale sono caratterizzati da abitudinarietà e stanchezze e corrono il rischio di perdere sempre più genuinità, la gioia, la “bellezza” (cfr. Fil 4,2-9).

Le nostre comunità, avendo ricevuto in dono la spiritualità solida, essenziale, liberante, paolina (vissuta e proposta dal Beato Alberione), devono essere aperte verso lo sconfinato e luminoso orizzonte al quale Cristo continuamente ci chiama. Quando Cristo chiama gli apostoli, dice loro: «andate al largo» (Lc 5,4). Dov'è il largo? È fuori da tutti i porti nei quali oggi siamo e dai quali partiamo. Il largo è la vita nuova in Cristo che comporta una “morte”, ma intesa in modo corretto, indicata da san Paolo nelle sue Lettere. Il nostro Dio è il Dio dei viventi e non dei morti. Nella nostra spiritualità non dobbiamo mettere l'accento sulla morte, sofferenza, mortificazione, ma sulla vita e sulla gioia: “Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini... In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri...» (Fil 4,4-9).

Non per rinnegare le inevitabili sofferenze, rinunce e abbandoni che dobbiamo comunque affrontare. **Siamo consapevoli che la verità, la carità, la vita differente del Vangelo sono sempre crocifisse; ma nella croce c'è anche e sempre la risurrezione e la pace** (cfr. Gv 16,21-22). Le nostre mamme quanti sacrifici hanno fatto per noi, ma non le sentivano come sofferenze; o meglio erano sofferenze, ma fatte con amore e allora erano piene di consolazione, di pace e di realizzazione.

La *povertà paolina* (sobrietà, sacrificio), per noi non ha un aspetto negativo, ma positivo. Il cristianesimo non è rinuncia ma, al contrario, ingrandimento sconfinato del nostro essere. È chiaro che riusciremo a sperimentare e manifestare a tutti la libertà evangelica solo quando, come abbiamo già sottolineato, sapremo **mettere Cristo tra noi e gli altri, tra noi e l'apostolato, tra noi e i molteplici sacrifici che ci vengono richiesti**. E allora invece di lamentarci, manifestare sentimenti negativi nei confronti delle persone per le inevitabili fatiche, rinunce, contrattempi che la vita comunitaria e apostolica comporta, sapremo anche noi, come don Alberione e Maestra Tecla, proclamare nella gioia e con cuore umile e rinnovato: *Deo gratias, Magnificat, Miserere, Fiat*.

**5. Sognate in grande, ma fate i sogni di Dio,
di Paolo, di Alberione, di Maestra Tecla**

Vi auguro vivamente (continuerò a ricordarvi nella preghiera) che al termine dei vostri lavori capitolari possiate **consegnare alle vostre sorelle, nell'anno Centenario della Famiglia Paolina, un "sogno" grande per farne delle "sognatrici" che cantano il futuro di Dio nonostante i limiti.** Evitate di farne delle "notaie" impegnate a collocare nello scaffale della loro cameretta un altro Documento capitolare.

Il sogno biblico di cui stiamo parlando non ha nulla a che fare con l'*ottimismo per dovere, perciò formale* (anche perché realmente stiamo attraversando una grave crisi), ma **sa dare spazio alla follia evangelica, andando oltre il buon senso umano. Abbiate l'audacia di pensare in grande per Dio, di rischiare in grande per la causa del Regno, per la missione paolina.**

Il sogno di Dio è caratterizzato da disponibilità generosa, da tenacia paziente e da impegni concreti, sulla linea del messaggio di W. Word: «Il pessimista si lamenta del vento, l'ottimista superficiale si aspetta che cambi; il realista sognatore orienta le vele»; e soprattutto dallo zelo apostolico del nostro padre san Paolo, così ben evidenziato da don Alberione:

Vivi, Paolo!

Di nuovo con la tua scienza,
con il tuo spirito, con il tuo zelo,
con il tuo fervore, con la tua santità.

*Vivi ed illumina le menti ottenebrate,
vivi e sostieni nelle lotte gli apostoli
ardenti dei nostri giorni:
vivi e porta alle anime intime,
alle anime che amano la comunicazione
più stretta con Dio,
le tue elevazioni e le tue contemplazioni!*

Vivi come sei vissuto in san Marco,
vivi come sei vissuto in san Tito,
vivi come sei vissuto in san Timoteo,
vivi come sei vissuto in san Luca,
vivi come sei vissuto in santa Tecla...



Emilio Cicconi è nato a S. Severino Marche (Macerata). Ha emesso la professione perpetua nella Società San Paolo nel 1972; dopo due anni è stato ordinato prete. Licenziato in Teologia, ha frequentato la facoltà di Scienze politiche all'Università di Bologna. È stato maestro degli juniores e dei novizi, responsabile del Centro nazionale promozione e formazione, superiore a Catania e ad Alba. Per diversi mandati è stato consigliere e vicario provinciale. Attualmente è delegato dell'Istituto Gesù Sacerdote per l'Italia.